

BIELLA, GIOVEDÌ 30 - VENERDÌ 31 MARZO 2017

S T R A T E G I E                    D I  
R I G E N E R A Z I O N E  
D E L P A T R I M O N I O  
I N D U S T R I A L E

HERITAGE TELLING    CREATIVE FACTORY    TEMPORARY USE    BUSINESS MODEL

## STRATEGIE DI RIGENERAZIONE DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE

Il 30 maggio del 2014 si è tenuto in Pray, presso la Fabbrica della Ruota, il convegno Patrimonio e paesaggio industriale dalla tutela allo sviluppo. Prospettive e modelli per itinerari di conoscenza, conservazione riuso e valorizzazione.

L'iniziativa si inseriva tanto nella consolidata attività di ricerca delle istituzioni promotrici quanto nel dibattito contemporaneo sulla rigenerazione urbana ed extra urbana delle aree a forte connotazione industriale in cui è in atto un processo di deindustrializzazione legato a trasformazioni economico-produttive e processi di globalizzazione del mercato le cui conseguenze hanno determinato una profonda metamorfosi territoriale.

In quella sede il tema è stato affrontato con approccio multidisciplinare e sguardo internazionale a partire dallo stato dell'arte del patrimonio industriale biellese, tra i più ricchi in Europa, dando origine a confronti con realtà italiane ed estere.

A tale iniziativa sono seguite strette collaborazioni fra gli enti organizzatori sul tema in oggetto che hanno portato ad un confronto sulle linee di rigenerazione contemporanee dell'eredità industriale urbana ed extra urbana e sui modelli di sostenibilità economica degli interventi. Da queste riflessioni, dall'osservazione dei molteplici fenomeni a piccola e grande scala già in essere, e nell'ottica di poter costruire in questa sede un nuovo ed efficace dibattito pluridisciplinare, si sono individuate quattro tematiche strettamente connesse alla rigenerazione del patrimonio industriale, che saranno oggetto del prossimo convegno che si terrà nel Biellese il 30 e 31 marzo 2017.





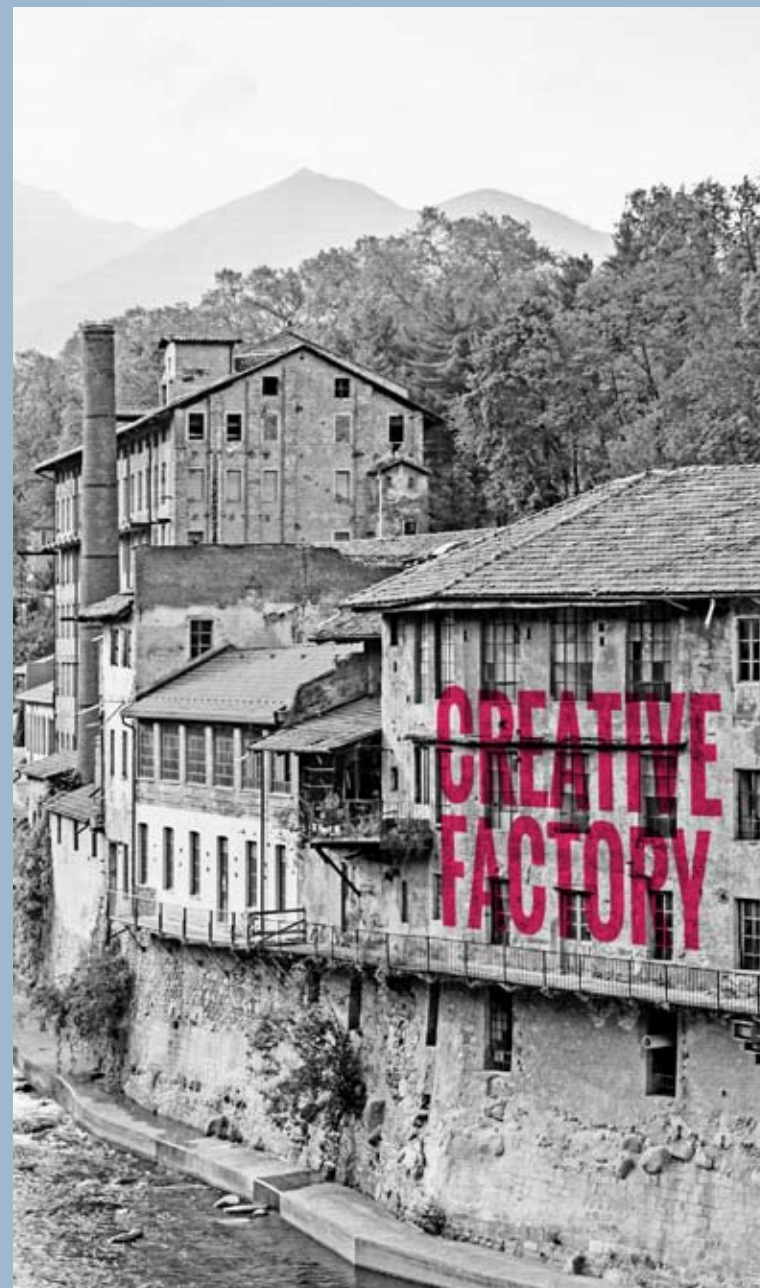
## HERITAGE TELLING

Il legame fra la storia dell'impresa e il suo territorio è molto intenso, sia da un punto di vista sociale, sia urbanistico, sia formativo, basti pensare come le Università Italiane siano state spesso bacino di reclutamento per le aziende: un esempio fra tutti l'Università di Bologna per Ducati. In anni recenti, anche con virtuose collaborazioni fra pubblico e privato, sono sorti accordi di valorizzazione culturale e turistica che hanno dato vita e senso ai musei d'impresa, diventati presto "strumento aziendale" inserendoli in network allargati pubblicamente fruibili. Il progetto Motor Valley, rappresentato da eventi, itinerari e progetti a tema motoristico ideati e gestiti all'interno di un unico network dalla regione Emilia Romagna, è un esempio di questo fenomeno.

L'integrazione delle nuove tecnologie narrative (web 2.0, social media, app, ...) all'archivio/museo fisico è reso possibile grazie alla rete. I Social Network e i nuovi medium comunicativi hanno un costante bisogno di nuovi contenuti, molti dei quali possono provenire dall'attività aziendale ordinaria ma altrettanti derivano dagli archivi delle aziende, veri e propri scrigni di storie straordinarie: basti pensare al fascino di narrazioni come quelle di Ferragamo, Martini, Alessi, Peroni, Barilla e tanti altri. Un Archivio o un Museo d'impresa non possono essere pensati come un'operazione di puro mecenatismo o beneficenza ma possono diventare straordinario strumento di valorizzazione per l'azienda sia in termini di marketing sia di comunicazione. I contenuti storici degli archivi e dei musei d'impresa sono un patrimonio vivo e pieno di opportunità, per dirla come Gustav Malher: la tradizione non è culto della cenere, ma custodia del fuoco.

## CREATIVE FACTORY

La città muta dal punto di vista fisico, economico, sociale; si dissolvono i confini della città, diventano labili e a geometria variabile cambia il modo di produrre e ciò che si produce e di conseguenza anche i luoghi dove la produzione avviene. Le grandi fabbriche vengono dismesse e quei "vuoti" diventano progressivamente luoghi per la produzione di conoscenza, servizi, tempo libero, residenza; aumentano e si diversificano le popolazioni, gli attori, le interazioni. Anche l'arte muta e si evolve verso un uso partecipato ed emozionale che spinge l'artista e l'arte sempre più ad uscire dalle gallerie per arrivare nelle piazze, nei giardini, nelle fabbriche dismesse, nei luoghi pubblici, per intervenire nel dibattito sulla città, per lavorare affianco al progettista.





## TEMPORARY USE

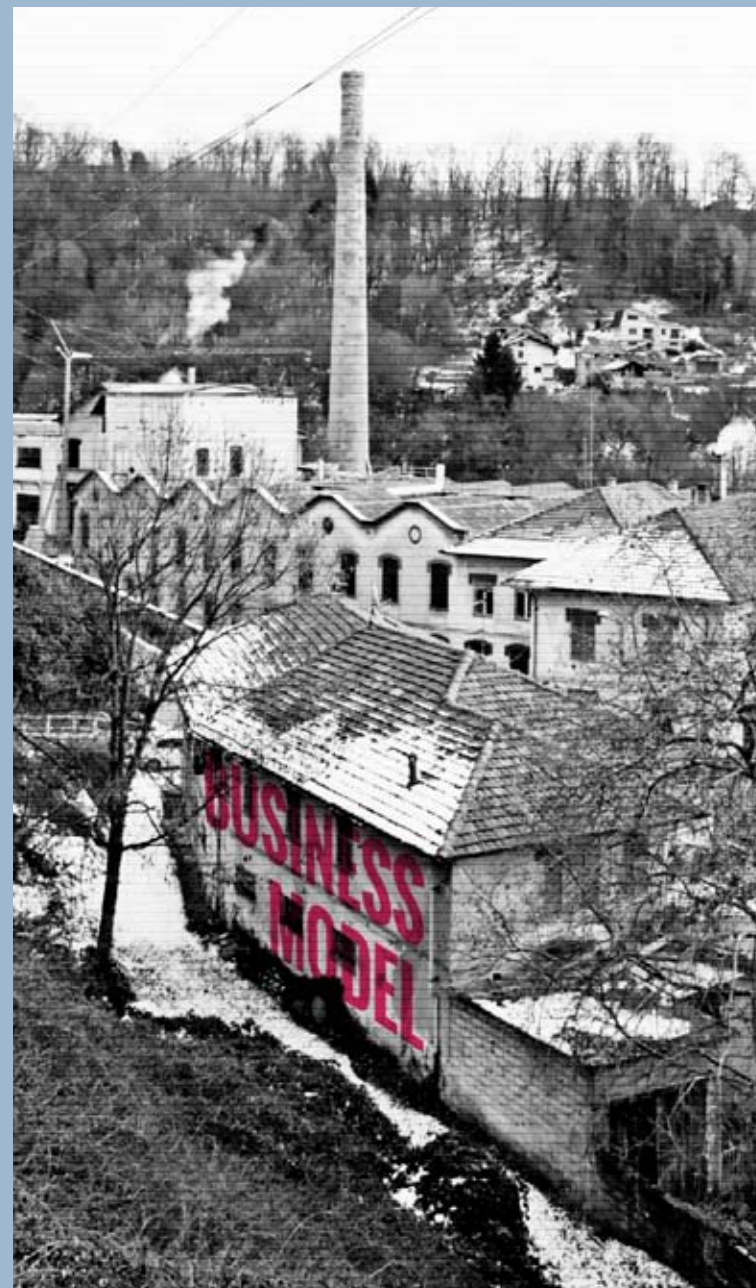
Capire come funziona il temporary use, ovvero l'uso temporaneo degli spazi inutilizzati all'interno delle città/territorio come concreta opportunità di gestione in riferimento non solo alla scala architettonica, bensì anche economica e legislativa, individuando le migliori strategie per attuare un temporary use con il supporto di esempi nazionali e internazionali: dal terreno vuoto all'ex stabilimento industriale, alla sede istituzionale dismessa.

L'analisi degli usi temporanei vuole dimostrare che le aree residuali hanno il potenziale di diventare terre fertili elaboratori urbani per nuovi tipi di attività con l'obiettivo di individuare metodi che integrino le potenzialità del temporaneo nella gestione della città e nella progettazione urbana.

## BUSINESS MODEL

La sfida per l'economia del territorio è legata alla capacità di integrare la tradizione con l'innovazione, la prima come linfa per la seconda e non una semplice coabitazione – spesso forzata e/o subita. Per far ciò, tutti gli stakeholder devono avere necessità e convenienza nel condividere questo percorso coevolutivo. Il patrimonio industriale – nelle sue varie declinazioni: dagli edifici, agli archivi, ai percorsi – può diventare un volano per i soggetti che devono generare e consolidare il proprio business model in prospettiva. Ad esempio creando un percorso dove si possa rivivere la storia imprenditoriale, visitare gli insediamenti storici, raccontando la loro tradizione imprenditoriale ed evidenziando le nuove realtà di successo.

La value proposition del turista industriale è legata al racconto del patrimonio industriale e alla condivisione delle nuove realtà imprenditoriali per opportunità di business in termini di partnership industriali, tecnologiche oppure come mercati di acquisizione.



giovedì 30 marzo  
ore 9.00  
CONVEGNO

ex Lanificio  
Maurizio Sella  
via Corradino Sella 8,  
Biella (BI)



9.00 accoglienza e registrazione partecipanti  
9.30 introducono

**Antonella Parigi**

Regione Piemonte, Assessore alla Cultura, Turismo

**Manuela Salvitti**

MiBACT - Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province BI, NO, VCO, VC

**Giovanni Luigi Fontana**

ALPAI, presidente

**Gelsomina Passadore**

Ordine degli Architetti pianificatori paesaggisti e conservatori della provincia di Biella, presidente

**Marco Cavicchioli**

Sindaco della Città di Biella

10:15 I sessione lavori  
coordina Giovanni Luigi Fontana

**IL FASCINO INSIDIOSO DELL'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE**

**Pio Baldi**

Accademico di San Luca

**DI COSA PARLIAMO QUANDO PARLIAMO DI PAESAGGIO CULTURALE?**

**Marco Trisciuglio e Michela Barosio**

Politecnico di Torino - Dipartimento di Architettura e Design

**RE-ACTS, VOCAZIONE AL RIUSO ADATTIVO**

**Manuel Ramello**

ALPAI, vicepresidente

**PERCORSI DI RIGENERAZIONE POST-INDUSTRIALE:  
ARTE, CULTURA, CREATIVITÀ, NUOVE TECNOLOGIE**

**Cristina Natoli**

MiBACT - Soprintendenza per le province BI, NO, VCO e VC

**SCENARI ANAMORFICI RIGENERANO UN PATRIMONIO DIMENTICATO**

**Stefania Dassi introduce Emanuele Ronco**

MiBACT - Segretariato regionale per il Piemonte, Truly Urban Artist

**RIGENERARE O DEL FUOCO DEL TEMPO E DELL'INIZIO**

**Ferdinando Fava**

Università di Padova

**DOLOMITI CONTEMPORANEE:  
INESSENZIALITÀ DEL BUDGET, CONCRETEZZE POIETICHE**

**Gianluca d'Inca Levis**

Dolomiti Contemporanee, curatore

**BIELLA IN TRANSIZIONE: DA DISTRETTO MONOCULTURALE A ECOSISTEMA**

**Marco Berchi**

Biella in Transizione, project manager

13:00 light lunch

## IL FASCINO INSIDIOSO DELL'ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE

### Pio Baldi

Il fascino dell'archeologia industriale deriva dalle costruzioni immaginifiche che gli imprenditori, fino ai primi decenni del '900, fecero realizzare per rappresentare, attraverso gli edifici, la importanza della loro funzione produttiva.

Poiché non esisteva il tipo edilizio industriale gli ingegneri del tempo presero in prestito forme e volumi di altre culture architettoniche. Ecco perché i primi opifici furono costruiti in forma di basiliche, di castelli, di palazzi e di quant'altro potesse evocare significati nobili ed eminenti.

Oggi la manifattura è ospitata in capannoni prefabbricati semplici e funzionali e gli edifici paleoindustriali, spesso realizzati con materiali scadenti, a volte di dimensioni così fuori scala che il paesaggio non riesce a digerirli, non possono reclamare una conservazione generalizzata. Ecco l'insidia: occorre saper scegliere iscrivendo il recupero o l'abbattimento di questi fabbricati nel più generale processo di riconversione sostenibile urbana e territoriale.

Pio Baldi, architetto, è autore di scritti sul restauro, sull'architettura e sull'arte contemporanea, già docente di Restauro architettonico, ha seguito la ideazione e la realizzazione del MAXXI, Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo, di cui è stato Presidente dal 2009 al 2012. È stato Direttore generale (2000-2009) e Soprintendente (1990-1999) del Ministero per i beni e le attività culturali, membro del Consiglio nazionale dei beni culturali e del Consiglio superiore dei lavori pubblici, ha eseguito interventi di restauro architettonico all'estero e in Italia tra cui la Domus Aurea, il palazzo del Te a Mantova e, ultimamente (2015), la cupola dei Santi Luca e Martina di Pietro da Cortona a Roma. È Consigliere di amministrazione del Laboratorio di diagnostica per i beni culturali di Spoleto, Accademico Amministratore dell'Accademia Nazionale di San Luca, Presidente della Pontificia Accademia di Belle Arti e Lettere dei Virtuosi al Pantheon.

## SCENARI ANAMORFICI RIGENERANO UN PATRIMONIO DIMENTICATO

### Stefania Dassi introduce Emanuele Ronco

Il tema della "rigenerazione del patrimonio industriale" può essere successivo soltanto a un tempo in cui, dismesse le attività per cui è stata progettata, l'architettura industriale ha attraversato un tempo di abbandono. In quello stato di abbandono, queste cattedrali svuotate dalla loro funzione sono diventate lo sfondo per le attività più disparate, per chi aveva bisogno di spazio e non trovava modo di esprimersi attraverso i canali ufficiali. Il mondo dell'arte italiano ha iniziato ad interessarsi alla realtà dei graffiti prima e della street art poi relativamente tardi (la prima grande mostra al Pac di Milano è del 2007), aprendo nuovi percorsi legali ad un movimento che fino ad allora si era mosso soprattutto negli ambienti dell'underground e nell'illegalità. Fino a quel tempo lo sfondo di questi graffiti e di questi interventi di street art sono stati, oltre le strade delle città, quei complessi industriali dimenticati lasciati nell'abbandono e prima di venir considerati patrimonio. Il collettivo Truly Urban Artists, attivo da vent'anni sulla scena graffiti e street art con le proprie opere anamorfiche, ha vissuto da protagonista questo percorso in parallelo con lo scenario industriale, partendo dalle fabbriche in abbandono di Torino per arrivare ai musei (spesso ex industrie rigenerate) di tutta Europa.

Stefania Dassi, architetto, funzionario del MiBACT presso la il Segretariato Regionale, già Direzione Regionale, dal 2012, dove svolge attività relativamente al Paesaggio con attività di pianificazione (ha lavorato alla redazione del Piano Paesaggistico del Piemonte firmato a Roma lo scorso 14 marzo dal Ministro Franceschini e dal presidente della regione Chiamparino) e alla Commissione regionale per la dichiarazione del Pubblico interesse; all'UNESCO con attività sui diversi siti e riconoscimenti in Piemonte e all'Arte contemporanea tra l'altro con il progetto Circuito Studi d'Artista, dal 2012 e attualmente in corso, realizzato con il contributo Piano Arte Contemporanea della Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanee e Periferie Urbane del MiBACT. Laurea in architettura al Politecnico di Torino, Specializzazione in Restauro dei Monumenti alla Scuola di specializzazione diretta dal prof. Torsello alla Facoltà di Architettura di Genova e Dottore di ricerca in Restauro al Politecnico di Torino. Ha esercitato dal 1994 al 2011 la libera professione con studio proprio la cui attività è stata particolarmente rivolta al patrimonio culturale. È autore di articoli e pubblicazioni sui temi di restauro, parchi e giardini storici e arte e architettura moderne e contemporanee.



## DI COSA PARLIAMO QUANDO PARLIAMO DI PAESAGGIO CULTURALE?

Marco Trisciuglio e Michela Barosio

«Eppure, proprio nel mettere insieme la percezione del mondo e la sua manomissione (positiva o negativa che sia) da parte di agenti naturali o umani, la Convenzione europea ha compiuto un passo importante, non tanto nella definizione del termine paesaggio, quanto nell'assicurare al suo corrispettivo strutturale/materiale/economico, che è il termine territorio, l'imprescindibile confronto con la memoria di chi lo abita e le aspettative di chi lo attraversa. Le memorie di chi abita un territorio si nutrono dell'esperienza delle generazioni che hanno costruito da quel territorio la propria identità di comunità, così come, a loro volta, le aspettative di chi lo attraversa si nutrono dell'esperienza ricca e variegata di chi in altri tempi ha attraversato lo stesso territorio (tracciandone carte e stendendone narrazioni, con la parola o con il disegno)». (da Michela Barosio e Marco Trisciuglio, *I paesaggi culturali. Costruzione, promozione, gestione*, Egea Bocconi, Milano 2013, p. XIX).

Marco Trisciuglio e Michela Barosio sono docenti e ricercatori nell'ambito della progettazione architettonica e urbana presso il Politecnico di Torino, Dipartimento di Architettura e Design. Già membri dell'AIPAI, del TICCIH e dell'AUDIS, si occupano da quasi vent'anni dello studio e del recupero del patrimonio architettonico industriale, letto anche nelle sue relazioni con il contesto urbano e paesaggistico. Marco Trisciuglio ha pubblicato nel 2008, con Chiara Ronchetta il libro *Progettare per il patrimonio industriale* (Celid, Torino), mentre Michela Barosio ha scritto nel 2009 *L'impronta industriale. Analisi della forma urbana e progetto di trasformazione delle aree produttive dismesse* (FrancoAngeli, Milano). Hanno lavorato al progetto della Regione Piemonte su Fondi Strutturali Europei Archi.Pla - *Architecture and Places: Local Landscape Valorization between Identity Development and Promotion. From «Parish Maps» to «Territorial Brands*. Nel 2013 hanno dato alle stampe, per i tipi Egea Bocconi, il volume *I paesaggi culturali. Costruzione, promozione, gestione*.

## RE-ACTS, VOCAZIONE AL RIUSO ADATTIVO

Manuel Ramello

Re-acts è il titolo di una progetto presentato al concorso di recupero per la ex cartiera Rizzoli di Marzabotto e successivamente selezionato per il convegno tenutosi a Montecitorio a Roma del 2016 dal titolo *Il Patrimonio industriale in Italia. Da spazi vuoti a risorsa per il territorio*. L'intervento intende presentare, attraverso l'uso di casi studio selezionati per la loro capacità di innovazione un più organico approccio metodologico ed operativo che parte del presupposto che il ciclo di vita di un edificio non debba necessariamente concludersi con la dismissione e la demolizione ma che l'abbandono possa diventare una nuova fase nella vita di un edificio. Un edificio dismesso «ha la capacità di rigenerarsi al suo interno, di superare un ciclo di vita e di declino, reinterpretando se stesso. [...] Riciclare non è semplicemente riusare ma, seguendo l'analogia con il mondo organico, proporre un nuovo ciclo di vita» (P. Viganò, *Riciclare città*, in P. Ciorra e S. Marini, a cura di, *Re-cycle: strategie per l'architettura, la città, il pianeta*, Electa, Milano 2011, pp. 102-103). In particolare la maggior parte degli edifici industriali presentano già dalla concezione, per la loro configurazione tipologica, una elevata flessibilità, che li rende adatti ad ospitare anche temporaneamente le funzioni più varie e quindi a prestarsi con interventi anche minimi a nuovi usi.

Persa la loro funzione originaria, edifici e aree industriali dismesse costituiscono un fattore strategico del processo di trasformazione della città contemporanea, che continua a produrre una domanda di sempre nuovi spazi e funzioni, in conflitto con la necessità di non sprecare la risorsa territorio. Se concepita, pianificata e gestita in un'ottica d'insieme a scala urbana e territoriale, la trasformazione di queste parti di città può innescare una rigenerazione urbana complessiva che restituisca agli abitanti vecchi e nuovi un ambiente più adatto per lo sviluppo individuale e la crescita collettiva, favorendo la coesione sociale e la capacità competitiva a livello regionale, nazionale e internazionale.

Architetto e diplomato al Master in Conservazione, gestione e valorizzazione del patrimonio industriale (Università degli Studi di Padova). Ha conseguito il dottorato di ricerca in innovazione tecnologica per l'ambiente costruito presso il Politecnico di Torino. Dal 2002 svolge attività di ricerca sui temi della tutela e valorizzazione del patrimonio industriale alternando la libera professione con collaborazioni continuative con enti di ricerca. È vicepresidente dell'AIPAI - Associazione italiana patrimonio archeologico industriale e condirettore della rivista semestrale «Patrimonio industriale». Nel 2017 fonda con Alessandro Depaoli lo studio di progettazione dedicato ai temi del patrimonio industriale EXINDUSTRIA.

[www.exindustria.it](http://www.exindustria.it)  
[www.patrimonioindustriale.it](http://www.patrimonioindustriale.it)

## PERCORSI DI RIGENERAZIONE POST-INDUSTRIALE: ARTE, CULTURA, CREATIVITÀ, NUOVE TECNOLOGIE

**Cristina Natoli**

Le attività contemporanee pensate per la rigenerazione di aree dismesse sono frequentemente legate alla cultura, all'arte nelle sue svariate forme, quindi all'immaterialità del prodotto, e possono trovare la loro ragione tanto in contesti urbanizzati quanto in zone periferiche giacché le smart technologies offrono la possibilità di superare i vincoli localizzativi. La scelta dell'attività o funzione da inserire all'interno dell'ex spazio industriale viene valutata rispetto ad esigenze di immagine, di relazioni urbane e di complementarità con altre attività o settori del contesto urbano/territoriale. In quest'ottica, ciò che l'insediamento industriale è, cioè la sua identità storica, è componente fondamentale in termini di marketing, attrattività e centralità in ambito insediativo. Il valore identitario dell'eredità del patrimonio dismesso fonda il carattere di ciò che risulterà dal progetto di rigenerazione sia come riconoscimento sociale sia come impronta fisica alla riscrittura di un brano territoriale con il proprio linguaggio architettonico. Uno sguardo al panorama delle esperienze di riconversione costruttiva del patrimonio industriale fa emergere la corrispondenza favorevole fra valoriz-

zazione – fisico-spaziale e funzionale – e finalità tecnologico-culturali o meglio si delinea come la creatività e le nuove tecnologie siano in grado di proporre alternative e punti di vista innovativi, tali da diventare motori di un rigenerazione che si riverbera ben oltre i confini del complesso dismesso.

Cristina Natoli è un architetto, Funzionario del Mibact dal 2010 oggi in forza alla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino, attualmente operante sulla Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le Province di BI NO VCO e VC dove svolge attività di tutela, ispezione, progettazione e restauro su beni architettonici e paesaggistici, redazione di progetti di educazione e ricerca scientifica, programmazione organizzazione e coordinamento di mostre, convegni, seminari con finalità divulgative o scientifico-formative, cura di attività editoriali. Nel 1998 si laurea in architettura al Politecnico di Torino, nel 2000 diventa Specialista in Storia Analisi e Valutazione dei Beni Architettonici e Ambientali e nel 2005 Dottore di ricerca in Storia e Critica dei Beni Architettonici e Ambientali. Ha esercitato attività e studi nell'ambito della storia dell'architettura medievale, moderna e del paesaggio come Assegnista di ricerca presso il Politecnico di Torino. È autore di articoli e pubblicazioni sui temi di storia dell'urbanistica e dell'architettura medievale, lettura della struttura storica del territorio per l'identificazione dei valori culturali, paesaggio e rigenerazione del patrimonio industriale legato alle nuove tecnologie e alle attività culturali e creative. Sta per conseguire il master executive Cultura 4.0 per un museo del futuro, presso l'Università Link Campus di Roma.

## DOLOMITI CONTEMPORANEE: INESSENZIALITÀ DEL BUDGET, CONCRETEZZE POIETICHE

**Gianluca D'Inca Levis**

Dolomiti Contemporanee è una pratica sperimentale che agisce su Paesaggio e Patrimonio, riattivando siti e luoghi capitali nella regione delle Dolomiti Unesco e fuori da essa, per trasformarli in cantieri della produzione culturale integrata. Questi siti, tutti storicamente rilevanti per vicende legate a produzione ed industria, a cultura, storia e socialità dei territori (ex scuola di Casso nel Vajont), a progettualità innovative (ex Villaggio Eni di Borca di Cadore), pur estremamente diversi tra loro, sono oggi accomunati da un destino: essi si sono fermati, e, per anni o decenni, l'uomo non ha saputo ripensarli, riaccederli. L'arte contemporanea e l'alpinismo culturale, insieme alla capacità di costruire vaste reti e di ragionare strategicamente sul Paesaggio quale perenne palestra di rigenerazione di sé e dell'uomo: sono queste alcune delle tecniche attraverso cui si esplica la pulsione proiettiva che ispira la scienza e le poetiche del progetto.

[www.dolomiticontemporanee.net](http://www.dolomiticontemporanee.net)  
[www.progettoborca.net](http://www.progettoborca.net)  
[www.twocalls.net](http://www.twocalls.net)

Gianluca D'Inca Levis, è ideatore e curatore di Dolomiti Contemporanee, e direttore del Nuovo Spazio di Casso. A partire dal 2010, ha avviato una serie di progetti curatoriali e di riflessioni che mettono in relazione, l'arte contemporanea, il recupero di spazi industriali o civili dismessi, e la montagna. Centrale l'idea di produrre immagini rinnovative, operando su ambiente naturale e paesaggio in modo critico e proiettivo, e rifiutando le letture stereotipe. La pratica di Dolomiti Contemporanee, sperimentale ed innovativa, alimenta una riflessione che tocca ed integra tra loro gli ambiti d'arte contemporanea, cultura d'innovazione, Paesaggio e Patrimonio, imprese creative, rebranding, rigenerazione e riuso, alpinismo culturale. Nel 2014 ha svolto attività di ricerca presso il Dipartimento di Management dell'Università Ca' Foscari di Venezia, sul tema: L'imprenditorialità culturale e le industrie creative come fattori di sviluppo locale. Branding dei territori e rigenerazione creativa. Ripensare la natura e il paesaggio industriale attraverso l'arte contemporanea. Nel 2013 ha ideato e avviato il Concorso Artistico Internazionale Two Calls for Vajont. Nel 2014 ha ideato e avviato Progettoborca.

## RIGENERARE O DEL FUOCO DEL TEMPO E DELL'INIZIO

**Ferdinando Fava**

Il mio intervento intende esplorare l'uso della categoria di "rigenerazione", cornice e cifra delle due giornate, quando viene declinata di questi "oggetti" dismessi e abbandonati, di questi "vuoti" presenti, in una prospettiva dinamica, ad un tempo individuale e collettiva. Cosa e come possiamo intendere per "rigenerare" nel movimento, gesto storico, gesto economico, gesto politico e simbolico, che "riconosce" queste pietre, questi mattoni, e queste strutture di ferro, come mediatori di significato, come "oggetti semiofori", portatori di relazioni, di spazi /tempi sociali che non sono più e che sono stati? Desidero riportare l'attenzione a quello che mi sembra essere l'orizzonte fondativo del gesto del narrare (heritage telling), dell'uso temporaneo (temporary use), del gesto artistico (creative factory), del gesto economico, di quei gesti cooperativi che cercano di fare proprio nel nostro tempo, questi significati e quello spazio/tempo, e che si trova tutto nel senso di quel "rigenerare" come accesso alla possibilità di essere altro, che di quelli è matrice ed effetto. Non diventeranno spazi/tempi sociali nuovi senza l'assunzione condivisa del rischio di esistere come corpo sociale.

Ferdinando Fava è professore di antropologia nell'Università di Padova e ricercatore del Laboratoire Architecture Ville Urbanisme Environnement (LAVUE, equipe LAA dell'Ecole National Supérieure d'Architecture de Paris-la-Villette). Guest lecturer in numerose istituzioni di alta formazione nazionali e internazionali, dalla Francia al Brasile passando per i Paesi Bassi e l'Argentina, è socio fondatore, nel 2010, del gruppo di ricerca interdisciplinare di studi urbani "Tracce Urbane". Si occupa in particolare di antropologia urbana, delle aree marginali delle città e della dimensione patrimoniale dell'urbano. Nel 2008 pubblica la monografia sulle "banlieue" di Palermo, "Lo Zen di Palermo, antropologia dell'esclusione". Per i tipi di Meltemi, nel 2017, ultima sua scrittura, "In campo aperto. L'antropologo nei legami del mondo".

## BIELLA IN TRANSIZIONE: DA DISTRETTO MONOCULTURALE A ECOSISTEMA

**Marco Berchi**

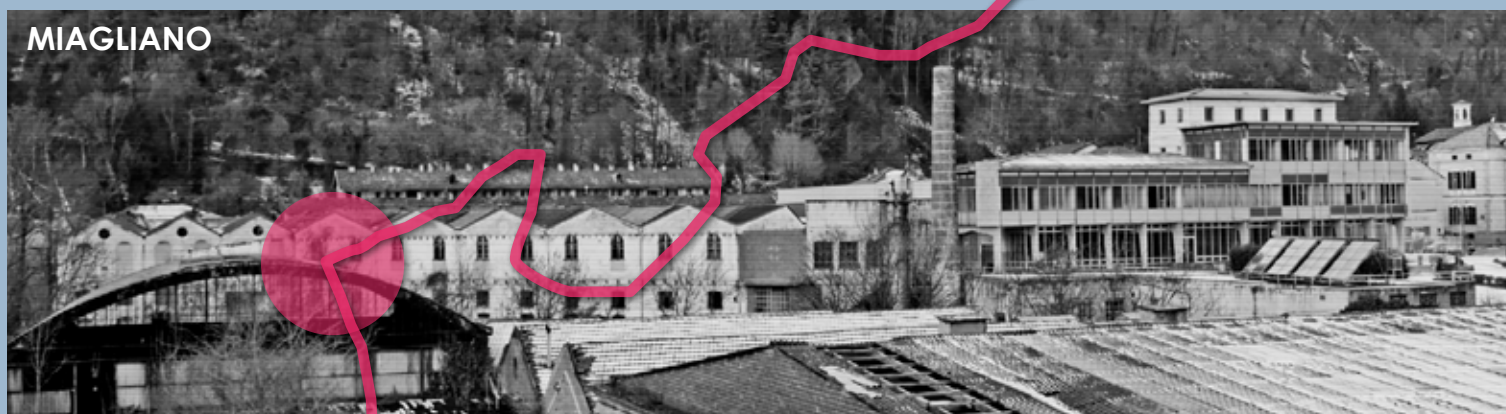
"Biella in transizione" rappresenta uno strumento strategico per il rilancio del Biellese non solo perché parte dall'analisi scientifica dei bisogni del territorio e dei possibili modi per farvi fronte, ma soprattutto perché cerca di creare per il Biellese un tavolo di coesione il più possibile ampio e condiviso.

"Biella in Transizione" è una strategia e un metodo di riposizionamento del territorio basato su due assi fondamentali: l'apertura culturale e operativa e la capacità di attrazione. Il passaggio da distretto monofocalizzato ad Ecosistema in continuo aggiornamento avviene secondo sei linee direttrici: tessile, formazione, food & beverage, arte cultura e turismo, new business/innovazione, salute & benessere. BIT non è una sovrastruttura burocratica ma lo strumento privilegiato di servizio e di armonizzazione delle strategie e delle conseguenti azioni. La rigenerazione del patrimonio industriale è uno snodo cruciale di tale processo. Di più, può essere vero e proprio paradigma della transizione da distretto monoculturale a ecosistema.

Marco Berchi, 57 anni, sposato e con due figli, vive a Milano ma mantiene casa e residenza a Biella, dove è nato. È project manager di Biella in Transizione, progetto di coesione e sviluppo territoriale supportato da Unione Industriale Biellese e Fondazione Cassa di Risparmio di Biella. Giornalista dall'83, professionista dal '91, ha lavorato nelle news con incarichi di desk prima di assumere nel 1991 la direzione de "il Biellese" che ha lasciato nel 2003. In quell'anno è stato chiamato a dirigere i magazine periodici e il Centro Studi del Touring Club Italiano, incarico che ha svolto sino al 2011. Oggi si occupa di viaggi e turismo sia come giornalista indipendente – scrive per La Stampa e La Repubblica – che come consulente e progettista sui temi della comunicazione e della valorizzazione territoriale. Un suo reportage è stato premiato nel 2012 a Los Angeles come migliore articolo della stampa internazionale sulla destinazione Stati Uniti. Quest'anno VisitUsa e l'ente governativo americano US Commercial Service gli hanno attribuito il premio riservato alla stampa scritta italiana per i suoi reportage dagli Stati Uniti.

**giovedì 30 marzo**  
**ore 14.30**  
**VISITA**

**ore 16.30**  
ex Lanificio Zignone  
"Fabbrica della Ruota"  
località Vallefredda 1  
Pray Biellese



**ore 15.30**  
ex Cottonificio Poma  
via Vittorio Veneto 2  
Miagliano (BI)



**ore 14.30**  
ex Lanificio Sella  
via Corradino Sella 8  
Biella (BI)

venerdì 31 marzo  
ore 9.00  
CONVEGNO

ex Lanificio Trombetta  
Cittadellarte  
via Serralunga 27  
Biella (BI)



**9.00** accoglienza e registrazione partecipanti  
**9.30** introducono

**Giuliana Fenu**

Regione Piemonte, Assessore alle Attività produttive (Industria, Commercio, Artigianato, Imprese cooperative, Attività estrattive), Energia, Innovazione, Ricerca - Direttore regionale Competitività

**Gennaro Miccio**

MiBACT - Segretario regionale per il Piemonte

**Carlo Piacenza**

Unione Industriale Biellese, presidente

**Generoso De Rienzo**

Ordine degli Ingegneri della provincia di Biella, presidente

**Valeria Varnero**

Città di Biella, Assessore alla Progettazione Urbana Integrata

**Franco Panuccio**

ANCE Associazione Nazionale Costruttori Edili Biella, presidente

**10.15** Il sessione lavori  
coordina Giovanni Vachino

**IL PATRIMONIO INDUSTRIALE NELLA LISTA UNESCO  
DEL PATRIMONIO MONDIALE**

**Massimo Preite**

Università degli Studi di Firenze

**ARCHIVI E MUSEI D'IMPRESA  
COME STRUMENTI DI VALORIZZAZIONE TERRITORIALE**

**Marco Montemaggi**

Museimpresa, consigliere

**BUSINESS MODEL EMERGENTI  
PER LA RIGENERAZIONE DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE**

**Marco Pironti**

Università degli Studi di Torino

**MRF ED ENVIPARK, LA FABBRICA RIGENERA  
IL SISTEMA SOCIOECONOMICO**

**Davide Canavesio**

AD Environment Park - TNE Torino Nuova Economia

**DALLE IDEE AL PIANO DI GESTIONE**

**Renato Lavarini**

coordinatore candidatura UNESCO "Ivrea Città industriale del XX secolo"

**LA RIGENERAZIONE DELL'INDUSTRIA AUDIOVISIVA:  
TAX CREDIT E OCCASIONI PRODUTTIVE**

**Paolo Tenna**

AD FIP Film Investimenti Piemonte

**RICUCIRE GLI STRAPPI DEL PAESAGGIO CON UN FILO ECOLOGICO**

**Hilario Isola**

artista

**13:00** light lunch

## IL PATRIMONIO INDUSTRIALE NELLA LISTA UNESCO DEL PATRIMONIO MONDIALE : ESPERIENZE A CONFRONTO

Massimo Preite

[ticcih.org](http://ticcih.org)  
[www.erih.net](http://www.erih.net)

Il patrimonio industriale è solo una piccola frazione dei beni iscritti alla Lista UNESCO del Patrimonio Mondiale. Tuttavia, l'iscrizione di alcuni siti industriali nella categoria dei paesaggi culturali è un punto di svolta significativo in termini disciplinari per quanto riguarda l'evoluzione del concetto paesaggio, dei suoi principi di conservazione e dei suoi modelli di gestione.

La presentazione sarà strutturata in tre parti: una panoramica del concetto di paesaggio industriale secondo le definizioni formulate nella recente letteratura specialistica, l'introduzione, nel 1992, della nuova categoria dei "paesaggi culturali" nelle categorie di iscrizione alla Lista dell'UNESCO e una comparazione fra i paesaggi industriali iscritti come paesaggi culturali alla Lista del Patrimonio Mondiale.

Massimo Preite, membro del Board di TICCIH - The International Committee for the Conservation of Industrial Heritage e membro del Board di ERIH - European Route of Industrial Heritage, è professore di Urbanistica presso l'Università di Firenze, e professore di Patrimonio industriale: conoscenza e progetto al master Erasmus Mundus sulle Techniques, Patrimoines, Territoires de l'Industrie (TPTI) presso le università di Evora, Parigi e Padova. Ha condotto un'intensa attività di ricerca sulla conservazione e restauro del patrimonio industriale. È autore di numerose pubblicazioni, tra cui *Da Miniera un Museo: il recupero dei siti minerari dismessi in Europa* (2000), *Paesaggi industriali del Novecento* (2006), *Masterplan, la valorizzazione del paesaggio minerario* (2009) e *Towards a European Heritage of the Industry* (2014). Ha condotto numerosi progetti per la riqualificazione del settore minerario e del patrimonio industriale: il Masterplan del Parco Nazionale Tecnologico e Archeologico delle Colline Metallifere, lo studio di fattibilità per il Parco museo del ferro e dell'acciaio di Piombino, nonché studi di fattibilità economica e piani di gestione per altri parchi minerari italiani. Ha collaborato, come esperto associato, ai dossier di candidatura del Bassin Minier Nord Pas de Calais e Tomioka Silk Mill in Giappone per l'iscrizione al patrimonio mondiale dell'UNESCO.

## ARCHIVI E MUSEI D'IMPRESA COME STRUMENTI DI VALORIZZAZIONE TERRITORIALE

Marco Montemaggi

[www.museimpresa.com](http://www.museimpresa.com)

L'articolo 2 della Carta di Siena su *Musei e paesaggi culturali*, ufficializzata a Cagliari nel 2016 dall'ANMLI - Associazione Nazionale dei Musei Locali e Istituzionali, recita: «I musei italiani, per numero, diffusione e valore del loro patrimonio, costituiscono un elemento di rilievo del paesaggio italiano, in grande maggioranza connessi al territorio e ai paesaggi di appartenenza. [...] Nei musei sono infatti confluiti i beni emersi da scavi, quelli provenienti dagli enti ecclesiastici soppressi, quelli ricoverati nell'impossibilità di mantenerli in loco, quelli raccolti nell'ambito di ricerche sul campo o salvati dal degrado o dalla distruzione, quelli pervenuti per lascito o donazione, quelli documentali e tecnologici testimoni del progresso scientifico e industriale». Quest'articolo, idealtipico dello "spirito" con cui è stata scritta la stessa Carta, contribuisce ancora una volta ad affermare che la rete dei musei che favoriscono la valorizzazione del territorio italiano è rappresentata da diverse tipologie e "paesaggi di appartenenza" fra cui appunto i Musei del "progresso scientifico e industriale". Sull'onda di questa trasversalità inclusiva, rispetto al rapporto fra cultura industriale e territorio, ritengo abbia un senso approfittare delle "giornate biellesi" per analizzare e offrire alcuni spunti di riflessione su questo dialogo. Infatti, sebbene sia noto ormai da anni il ruolo che archivi e musei hanno rispetto alle dinamiche industriali, forse è ancora rimasta un po' sottotraccia la funzione che in questo periodo questi soggetti hanno as-

sunto nei confronti del loro territorio di appartenenza. Le "storie" dall'interno degli archivi d'impresa spesso non raccontano solo un marchio ma anche dei valori territoriali che lo contraddistinguono, persone, fornitori locali, tradizioni artigianali e una conoscenza tecnica e manageriale diffusa, spesso "tramandata al territorio" da più generazioni. Nella mia esperienza ventennale di lavoro, all'interno di archivi e musei industriali, è ormai consuetudine notare che spesso il "substrato culturale" che porta alla creazione di un'azienda o di una produzione industriale non nasce solo dall'intuizione di un fondatore ma è figlia di uno spirito del luogo, di un "Genius Loci" che approfitta di una cultura diffusa. All'interno dell'intervento cercherò di illustrare alcune esperienze, che ritengo significative, di come archivi e musei (appartenenti a Museimpresa) hanno danno vita a questo dialogo "inevitabile" fra la cultura d'impresa e territorio.

Marco Montemaggi è Membro del Consiglio Direttivo di Museimpresa, Brand Identity Consultant per Diesel spa, docente di Heritage Marketing al Polimoda di Firenze e all'Università del Desarrollo di Santiago del Chile, dove dirige anche un corso post laurea dal titolo *Trend & Brand*. In passato è stato ideatore e curatore scientifico del progetto *Motor Valley* per l'azienda di promozione turistica della regione Emilia Romagna, Operative Marketing Manager per Borsalino spa, Direttore del Distretto di Cultura Industriale *Paesaggio dell'Eccellenza*, Archive Curator per Riva Yacht e Direttore del Museo Ducati. Ha scritto e curato alcuni libri sulla Cultura Industriale.

## BUSINESS MODEL EMERGENTI PER LA RIGENERAZIONE DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE

**Marco Pironi**

La vitalità e sostenibilità di un territorio richiede la valorizzazione delle "radici" storiche (sub-strato storico-industriale) ma anche e soprattutto l'innovazione del "nuovo" (nuove imprese, imprese consolidate con nuovi modelli di business innovation-based, reti di imprese, reti imprese/istituzioni/organizzazioni profit e no profit, ...) soprattutto alla luce dei nuovi trend legati alla circular economy e industry 4.0.

La reale sfida per l'economia del territorio è legata alla capacità di integrare il "vecchio" con il "nuovo", il primo come linfa per il secondo e non una semplice coabitazione – spesso forzata e/o subita. Per far ciò, tutti gli stakeholder devono avere necessità e convenienza (secondo il modello delle 3 P: Power, Prestige and Profit) nel condividere questo percorso coevolutivo: da questi presupposti il focus è relativo a come il patrimonio industriale debba/possa diventare un volano per i soggetti che devono generare/consolidare nuovi modelli di business.

Marco Pironi è stato Visiting scholar al Center for Computational Research & Management Science, MIT, Boston (MA), all'Institute of Management, Innovation and Organization, Haas School of Business, Berkeley e al CEBlz of Columbia University e Visiting Professor presso la Westminster University Business School di Londra (UK). È professore associato di Innovation Management and Entrepreneurship presso l'Università di Torino e Direttore dell'ICxT Innovation Center. È autore di circa 100 pubblicazioni scientifiche, journal e monografie. Le sue aree di ricerca sono relative a strategy, innovation management e business modeling & planning.

## MRF ED ENVIPARK, LA FABBRICA RIGENERA IL SISTEMA SOCIOECONOMICO

**Davide Canavesio**

[www.torinonuovaeconomia.it](http://www.torinonuovaeconomia.it)  
[www.envipark.com](http://www.envipark.com)

Quando le esperienze di innovazione riescono a incidere su diversi settori di competenza, tutto il tessuto di un territorio ne beneficia. A Torino stiamo vivendo uno sviluppo interessante in questo senso.

Due esempi su tutti: Environment Park ed MRF. Environment Park, il parco tecnologico di Torino, oltre alle attività che sostiene e incoraggia, rappresenta già di per sé un'innovazione urbana, poiché 20 anni fa ha rivitalizzato in maniera inedita un'area ex industriale, costruendo un centro dove far convergere esperienze a più livelli: dall'impresa, alla società al singolo individuo, portando un miglioramento continuo.

Environment Park è stato apripista per altre pratiche di innovazione urbana, ultima delle quali è MRF, con cui si identifica una grande area dismessa di Mirafiori fa e che ha avviato da poco un innovativo percorso di rigenerazione urbana, chiamando a raccolta le capacità dei professionisti della conversione urbana internazionale per arrivare ad un progetto che migliori l'intero territorio metropolitano partendo dalla fabbrica abbandonata.

Torinese, classe 1971, Davide Canavesio è amministratore delegato delle società partecipate Environment Park e TNE Torino Nuova Economia e professore a contratto in Finanza Aziendale presso l'Università di Torino. Dopo gli studi di economia a Torino e Harvard, è stato consulente di Bain & Company a Londra per alcuni anni. Nel 2006 è rientrato in Italia per sviluppare e internazionalizzare l'azienda di famiglia Saet, portandola nel 2014 nella sfera delle quotate Nasdaq. Attivo da tempo in Confindustria, è stato Presidente del Gruppo Giovani Imprenditori dell'Unione Industriale di Torino (2010-13) e tra gli ideatori del primo G8 e G20 dei Giovani Imprenditori. È Consigliere di Indirizzo della Fondazione CRT e nel teaching committee della Luiss Business school e SAA. Da sempre impegnato sullo sviluppo del territorio con incarichi di diverso tipo: dalla Commissione Sviluppo Economico di Torino Strategica ai Comitati Territoriali del Credito Piemontese e di UniCredit, di cui è anche membro dell'Advisory Board di Economia Italiana. Ha fondato Associazioni GammaDonna e Nexto, di cui è anche presidente.

## DALLE IDEE AL PIANO DI GESTIONE

**Renato Lavarini**

[www.ivreacittaindustriale.it](http://www.ivreacittaindustriale.it)

Il Piano di Gestione è lo strumento di programmazione e di attuazione più preciso e completo per i progetti di conservazione, valorizzazione e riuso dei beni culturali in generale e dell'industrial heritage in particolare. È una parte fondamentale dei dossier di candidatura a sito UNESCO ma è anche indispensabile per sviluppare e attuare le idee progettuali elaborate. La precisione della sua struttura, composta da piani di azione, misure e tempistiche, consente di procedere con ordine, di programmare gli interventi, di definire il lato finanziario oltre che temporale e di monitorare il raggiungimento degli obiettivi. L'elaborazione dello stesso, quasi sempre risultato di un processo partecipato a monte, consente di verificare passo a passo il lavoro da svolgere ma anche la fattibilità delle azioni proposte e di validarne l'iter.

Il dottor Renato Lavarini è Coordinatore della Candidatura di "Ivrea città industriale del XX secolo" per la lista del Patrimonio Mondiale UNESCO e partner della società di consulenza tedesca Zeichen Business Development GmbH che in Italia sta sviluppando il programma "Restart" per favorire l'accelerazione di start-up, alcune delle quali operanti anche nel settore culturale e turistico. Laureato in Filosofia, specializzato in Scienza della Comunicazione, ha insegnato la materia, ha gestito società di marketing e comunicazione, ha operato presso l'Assessorato alla Cultura e Turismo della Provincia di Torino e il Comitato "Italia150".

## LA RIGENERAZIONE DELL'INDUSTRIA AUDIOVISIVA: TAX CREDIT E OCCASIONI PRODUTTIVE

**Paolo Tenna**

[www.fctp.it/fip](http://www.fctp.it/fip)

Il tax credit per l'audiovisivo e la nuova "Legge Cinema e audiovisivo" del 2016 aprono le porte alle aziende private per sfruttare il grande schermo come occasione di visibilità e di investimento. Film Commission Torino Piemonte - FCTP ha promosso attraverso FIP - Film Investimenti Piemonte l'ingresso del mondo delle imprese nella settima arte attraverso la leva del tax credit.

Paolo Stefano Tenna è nato a Torino il 17 febbraio 1972 ed è un esperto di comunicazione e analisi finanziaria nel settore cinematografico. A 24 anni fonda la sua prima società di advertising. Nel 2005, con l'entrata in vigore del Decreto Urbani, fonda l'agenzia Top Time che si afferma in breve tempo nel mercato dell'entertainment cinematografico ricercando finanziamenti nell'ambito del product placement per le più importanti case di produzioni italiane. Nel 2010 viene nominato amministratore delegato di Fip - Film Investimenti Piemonte (braccio finanziario di Film Commission Torino Piemonte), società che in breve tempo si posiziona tra le prime società italiane per capitale investito nel settore cinematografico. Con il rinnovo della Legge sul Tax Credit è stato promotore della ridefinizione delle nuove linee strategiche consentendo a FIP di mettere in pratica un nuovo progetto di consulenza in linea con la propria mission: individuare le maggiori realtà imprenditoriali del Piemonte e sensibilizzarle sui benefici fiscali e finanziari strettamente connessi all'utilizzo del Tax Credit Esterno a favore delle produzioni che vengono realizzate in Piemonte, le quali generano ricaduta economica, occupazionale e d'immagine per l'intero indotto. Dal 2013 è membro del Consiglio di Amministrazione della Film Commission Torino Piemonte, fondazione che ha come azionisti la Regione Piemonte e la Città di Torino. Collabora come relatore presso la LUISS - Libera Università Internazionale degli Studi Sociali Guido Carli, l'Università degli Studi di Torino, l'Istituto Europeo di Design; è guest professor del corso di Linguaggi e mercati dell'audiovisivo del professor Dario E. Viganò presso la LUISS.



## RICUCIRE GLI STRAPPI DEL PAESAGGIO CON UN FILO ECOLOGICO

Hilario Isola

L'intervento, espressamente concepito da Hilario Isola per il Comune di La Morra, nasce da una ricerca sulle possibilità di utilizzo del *camouflage* come pratica di arte ambientale (Atelier del Camouflage), che ha condotto l'artista alla sperimentazione e alla messa a punto di un nuovo tessuto ecosostenibile per esterni con lo scopo di contrastare e mitigare l'impatto visivo di fabbricati, capannoni o altre strutture nel paesaggio: un materiale ad alta prestazione estetica capace di ridisegnarne forme e colori e di alterarne la percezione visiva, mimetizzandosi al tempo stesso con il territorio circostante. L'intervento si configura al tempo stesso come un'opera d'arte ecologica e come una inedita forma di "restauro" del paesaggio. Sulla superficie del tessuto di cui è composta l'opera, frastagliata e plasmata a ricreare una sorta di vegetazione, è riprodotta e ingigantita una piccola porzione di un celebre dipinto divisionista dell'artista piemontese Pellizza da Volpedo (1868-1907). Si tratta del dettaglio di un paesaggio collinare di campagna, che, attraverso le sue cromie e forme si andrà a integrare con il contesto ambientale e la natura circostante, pur lasciando leggibile, anche da molto lontano, il suo contenuto figurativo. L'utilizzo di strumenti di analisi impiegati nel campo del restauro, permetterà di acquisire un dettaglio della superficie pittorica ad altissima definizione che, una volta riprodotto e ingrandito sul tessuto, renderà possibile una visione ravvicinata e ingigantita della tecnica pittorica divisionista, rendendo monumentale la complessa trama di pennellate millimetriche e multicolore su cui è costruita. La pittura divisionista diventerà così essa stessa materia per dipingere, per ricreare una vegetazione laddove manca, innescando un processo di svelamento e mimesi, un dialogo visivo dove potere riconciliare lo sguardo su un nuovo paesaggio in equilibrio tra arte e natura.

Hilario Isola (Torino 1976) è laureato in Storia dell'Arte e Museologia all'Università di Torino. Si interessa alla storia dell'arte, all'architettura e all'ambiente e alla nozione di paesaggio, utilizzando quali mezzi espressivi l'installazione, il disegno e la scultura. Predilige installazioni visivamente leggere capaci di dialogare con lo spazio di esposizione e con il contesto geo-culturale di riferimento. Dal 2003, Isola ha avviato varie collaborazioni: con l'artista e regista Matteo Norzi, con architetti quali lo Studio LSB e lo Studio SCEG, e con compositori e musicisti quali Enrico Ascoli e Ivan Bert. Ha presentato i propri lavori in Italia e all'estero presso importanti istituzioni quali il MNM Nouveau Musée National de Monaco; Art in General e lo Sculpture Center di New York, dove ha vissuto per qualche anno; il Canadian Centre for Architecture di Montreal; Museion a Bolzano; la David Roberts Art Foundation di Londra; il NuMu Nuevo Museo de Arte Contemporaneo di Ciudad de Guatemala; la Fondazione Bevilacqua La Masa di Venezia; la Fondazione Sandretto Re Rebaudengo e la GAM Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea di Torino. Recentemente ha preso parte alla 6a Biennale di Marrakesh con il progetto multidisciplinare di arte pubblica sulla nozione di abitare nomade TENTative Structures. Ad Artissima 2016 alcune sue opere sono state acquisite dalla Fondazione per l'Arte Moderna e Contemporanea - CRT per le collezioni del GAM di Torino, selezionate da un Comitato Scientifico internazionale composto da Carolyn Christov-Bakargiev direttore del Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea e della GAM, Manolo Borja-Villel, direttore del Museo Nacional Centro de Arte Reina Sofia di Madrid, Rudi Fuchs, ex direttore del Castello di Rivoli e dello Stedelijk Museum di Amsterdam, e da Sir Nicholas Serota, direttore delle Tate Art Museums and Galleries di Londra.

venerdì 31 marzo  
ore 14.30  
VISITA



**14.30**  
ex Lanificio Trombetta  
Cittadellarte  
via Serralunga 27  
Biella (BI)

PROGRAMMA

venerdì 31 marzo  
ore 15.30  
TAVOLA ROTONDA

ex Lanificio Trombetta  
Cittadellarte  
via Serralunga 27  
Biella (BI)



15.30 **SOSTENIBILITÀ E PROSPETTIVE DI RIGENERAZIONE DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE**  
moderano Marco Pironti e Manuel Ramello

**Consolata Buzzi**

archivio storico e progetti culturali Buzzi Unicem

**Francesco Ferraris**

membro Gruppo Giovani Imprenditori

**Giovanni Luigi Fontana**

ALPAI, presidente

**Carlo Infante**

changemaker, presidente di Urban Experience

**Doris Messina**

SELLALAB, direttrice

**Gennaro Miccio**

MiBACT - Segretario Regionale per il Piemonte

**Paolo Naldini**

Cittadellarte, direttore

**Manuela Salvitti**

MiBACT - Soprintendente Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province BI, NO, VCO, VC

**Angelica Sella**

Fondazione Sella, presidente

**Giovanni Vachino**

DocBi - Centro Studi Biellese, presidente

## **Maria Consolata Buzzi**

### **ARCHIVIO STORICO E PROGETTI CULTURALI BUZZI UNICEM**

[www.ilcemento.it](http://www.ilcemento.it)

Archivio Storico BuzziUnicem e Associazione Il Cemento uniti e convergenti su un progetto di valorizzazione del Patrimonio di Archeologia Industriale presente sul territorio del Monferrato Casalese

Sono nata a Casale Monferrato nel 1959; ho conseguito la maturità classica nel 1978 e la Laurea in lettere classiche, indirizzo archeologico, presso l'Università degli studi di Torino (aa.1981-82); negli anni 1983-1985 ho collaborato con il Centro Scavi dell'Università di Torino e con le Soprintendenze archeologiche di Calabria, Basilicata, Sicilia e Piemonte. Ho prestato una collaborazione editoriale con la casa editrice UTET dal 1984 al 1991, curando la sezione archeologica delle enciclopedie GDE e NOVA. Dal 1985 al 2011 ho prestato servizio come docente di ruolo di italiano e Latino nel liceo scientifico a Torino e classico a Casale Monferrato. Dal 2006 collaboro con Buzzi Unicem SpA per la gestione degli archivi storici e progetti culturali; sono presidente dell'Associazione Il cemento nell'identità del Monferrato casalese e della Fondazione BuzziUnicem per la ricerca e cura del mesotelioma.

## **Francesco Ferraris**

### **GRUPPO GIOVANI IMPRENDITORI**

Bisogna innanzitutto fare una differenziazione su quella che è l'architettura biellese la quale si divide in alcune macro aree: le industrie costruite nelle valli che circondano il biellese; i capannoni presenti nelle aree industriali come la strada trossi; gli edifici pubblici e privati come l'ospedale e le molte ville ormai abbandonate da tempo. Gli spunti che sono emersi per reinterpretare questi patrimoni architettonici sono molteplici e vanno dalla creazione di "sale giochi", a spazi culturali, cinema, ristoranti ecc. ma indipendentemente da quelle che possono essere le idee i temi chiave reputo che possano essere quattro: eccellenza ed unicità nel progetto che si potrebbe portare avanti; la cultura diventa fondamentale per il successo di qualsiasi progetto, e provare ad aumentarla è una priorità che non possiamo tralasciare. Il territorio si sta impoverendo in questi anni anche e soprattutto sotto questo punto di vista. Possiamo pensare a progetti interessanti, stimolanti ed unici, ma se il pubblico non lo percepisce come tale abbiamo fallito in partenza. Il terzo punto è legato alla comunicazione, che reputo un grossissimo punto debole per noi biellesi, spina nel fianco che ci portiamo avanti da ormai moltissimi anni. Aumentando la comunicazione aumenteremo il pubblico, e di conseguenza le possibilità di successo. Ultimo punto ma non per importanza è il tema trasporti, sul quale credo tutti siamo d'accordo che sia ormai diventato essenziale per l'intera area implementarlo. Questi sono i quattro punti "caldi" da portare avanti secondo noi nei prossimi anni. Un obiettivo ambizioso potrebbe essere quello di trovare un progetto in grado di legarli tutti.

Passione, entusiasmo, concretezza, sono gli aggettivi che utilizzerai per descrivermi, e sono quelle che mi hanno portato a scegliere di rimanere nel territorio dal quale provengo. Faccio parte della terza generazione di una famiglia che si occupa di tessile, settore che ho approfondito non soltanto quando sono entrato in azienda ma che ho studiato e cercato di conoscere fin da quando ero bambino. Come per molti nel biellese i miei insegnanti non sono stati solo i professori, ma le persone che, lavorando insieme ai miei genitori, giorno dopo giorno cercavano di tramandarmi i "trucchi" che con anni di fatiche, errori e successi erano entrati a far parte del loro bagaglio personale. Oltre a questo magnifico settore mi sono da poco avvicinato alla viticoltura e all'enologia, nella quale sto investendo sia qui nel biellese che nel Monferrato. Da qualche anno faccio inoltre parte del gruppo giovani imprenditori di Biella, luogo stimolante e di condivisione, dove insieme ad altre trenta persone, attraverso incontri progetti ed eventi cerchiamo di mettere le basi per il futuro che ci aspetta.

**Giovanni Luigi Fontana****AIPAI - ASSOCIAZIONE ITALIANA PER IL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO INDUSTRIALE**[www.patrimoniindustriale.it](http://www.patrimoniindustriale.it)

L'AIPAI - Associazione Italiana per il Patrimonio Archeologico Industriale è stata fondata nel 1997 da un gruppo di specialisti del patrimonio industriale e da alcune tra le più importanti istituzioni del settore nel Paese. L'associazione interagisce con università, centri di ricerca, fondazioni, musei, organi centrali e periferici dello Stato. Fin dalla sua costituzione, l'AIPAI ha promosso, coordinato e svolto attività di ricerca avvalendosi di diverse competenze disciplinari con l'obiettivo di analizzare il patrimonio archeologico industriale nelle sue molteplici connessioni con il sistema dei beni culturali ed ambientali e con la cultura del lavoro. Tra i fini dell'AIPAI vi è la promozione di un più elevato livello di collaborazione operativa e scientifica tra enti pubblici e privati per la catalogazione, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio industriale, per la salvaguardia di archivi, macchine e altre testimonianze della civiltà industriale e del lavoro, per la formazione degli operatori e la promozione del turismo industriale. A tale scopo l'AIPAI ha stipulato convenzioni con comuni, province e regioni ed ha partecipato a progetti europei per studi, ricerche, censimenti e interventi di valorizzazione riguardanti manufatti architettonici, ambiente, paesaggio, infrastrutture, fonti documentarie e archivistiche, macchinari e attrezzature, saperi produttivi e importanti aspetti della storia tecnica, sociale ed economica più direttamente collegati alle vicende del patrimonio industriale.

Giovanni Luigi Fontana è professore ordinario di Storia Economica all'Università di Padova. È stato visiting professor in numerose università straniere, tra cui l'Ecole des Hautes Etudes en Sciences Sociales di Parigi. Già direttore del Dipartimento di Scienze storiche, geografiche e dell'antichità dell'Università di Padova, è membro del Consiglio di amministrazione dell'ateneo. È responsabile del Master Erasmus Mundus "Techniques, Patrimoine, Territoires de l'Industrie. Histoire, Valorisation, Didactique"- TPTI. Dal 2002 è direttore del Master interateneo in Conservazione, gestione e valorizzazione del patrimonio industriale - MPI e dal 2012 condirettore del Diplomado in "Conservación y valorización del patrimonio hidráulico, industrial, arquitectónico y urbano" all'Istituto Politecnico Superior "José Antonio Echevarría" dell'Avana. È autore di oltre 250 articoli, saggi e volumi su tematiche attinenti la storia economica e sociale, con particolare riferimento alla storia dell'industria, dell'imprenditorialità e del patrimonio industriale. Ha tenuto innumerevoli conferenze e seminari e partecipato a un gran numero di colloqui in Italia e all'estero. Ha organizzato e coordinato molti convegni e congressi nazionali e internazionali curandone la pubblicazione degli atti. È stato responsabile scientifico del Progetto di Eccellenza Cariparo "Company Towns in the World", cui hanno partecipato unità di ricerca di tutti i continenti, coordinatore di diversi Programmi di Ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN) e di progetti per la Regione del Veneto. Nel 2003-2004 ha coordinato la partecipazione italiana al progetto Cultura 2000 "Working Heritage. A future for historic industrial centres", dal 2003 al 2007 ha condotto il progetto P.I.C. INTERREG III B Spazio Alpino - Progetto E-MOTION "E-learning for population mobility", dal 2004 al 2008 ha coordinato il progetto P.I.C. INTERREG III A Transfrontaliero Adriatico - Progetto INTERADRIA "Eredità culturali dell'Adriatico: conoscenza, tutela e valorizzazione". È membro di varie accademie ed istituzioni culturali. Ha fatto parte per molti anni del Consiglio Direttivo della Società Italiana degli Storici dell'Economia (SISE), coordinando il Comitato italo-francese per la Storia Economica ed ora il Comitato bilaterale italo-spagnolo. Nel 1997, ha fondato l'Associazione italiana per il patrimonio archeologico industriale (AIPAI), di cui è tuttora presidente, ed è stato rappresentante nazionale dell'Italia e membro del board in The International Committee for the Conservation of the Industrial Heritage (TICCIH). Fa parte del Direttivo dell'Associazione Italiana di Storia Urbana (AISU).

**Carlo Infante****URBAN EXPERIENCE**[www.urbanexperience.it](http://www.urbanexperience.it)

L'origine del museo è legata al bisogno di sistematizzare la conoscenza in un mondo da mettere in ordine. Oggi, nella Società dell'Informazione, emergono altre necessità: creare condizioni abilitanti per interpretare un mondo più complesso, sollecitare una percezione dinamica ed una elaborazione cognitiva pertinente e interattiva per un apprendimento continuo da intendere come principio attivo di cittadinanza. Superato da due secoli il metodo illuminista della catalogazione, è opportuno emanciparsi dalla mera esposizione di ciò che è bello e interessante per potenziarne la funzione, orientando il Museo verso un maggiore e performante impatto coscienziale, come quello di misurarsi con i temi della riconversione industriale e della rigenerazione urbana. Il punto centrale è come aprire il sistema-museo al mondo che lo circonda, a partire dalla prossimità territoriale delle comunità di riferimento, per rilanciare una sua funzione culturale dinamica, capace di misurarsi con una realtà in forte trasformazione, scandita dall'evoluzione dei sistemi della comunicazione digi-

tale. Trattare del Museo Dappertutto significa riconfigurare il valore dei musei non solo come presidio del patrimonio artistico ma come driver d'innovazione culturale, sociale ed educativa. Emerge l'urgenza d'intercettare il sentire delle nuove generazioni con progetti di cittadinanza educativa che liberino "apprendimento dappertutto", come quelli che combinano azione e narrazione nel performing media storytelling che armonizza Memoria-Reti-Territorio, con mappe esperienziali ed esplorazioni partecipate.

Carlo Infante è changemaker, docente freelance di Performing Media, progettista culturale e fondatore di Urban Experience. Ha diretto, negli anni Ottanta, festival come Scenari dell'Immateriale, condotto (anche come autore) trasmissioni radiofoniche su Radio1 e Radio3, televisive come Mediamente.scuola su RA3 e Salva con Nome su RAnews24. È tra i fondatori di Stati Generali dell'Innovazione e fa parte del comitato scientifico di Symbola. Ha curato per l'Enciclopedia Italiana Treccani il saggio Culture Digitali e diversi lemmi correlati. Ora cammina, conversa, sollecita sguardo partecipato, apprende dappertutto, con i walkabout, conversazioni peripatetiche con i piedi per terra e la testa nel cloud. Promuove resilienza urbana e performing media storytelling per una narrazione-azione delle risorse culturali iscritte nei territori da rivelare.

**Doris Messina**

**SELLALAB**

[sellalab.com](http://sellalab.com)

SellaLab è il polo d'innovazione e l'acceleratore d'impresa del Gruppo Banca Sella, che si pone l'obiettivo di aiutare a crescere i progetti di giovani talenti e supporta le aziende nel processo di trasformazione digitale, oltre a gestire programmi di accelerazione dedicati a startup fintech e digitali, aziende corporate e laboratori sperimentali dedicati alle moderne tecnologie, quali blockchain e internet of things. SellaLab nasce a Biella nel 2013, nello storico complesso industriale del Lanificio Sella, sulla riva del torrente Cervo, dove si trova anche la casa di Quintino Sella e dove sono state scritte pagine importanti della storia imprenditoriale e della rivoluzione industriale italiana. Proprio qui il Gruppo Banca Sella ha voluto dare vita ad una struttura che ha l'obiettivo di diffondere e supportare l'innovazione, essendo questa oggi l'asse portante dello sviluppo e della crescita dell'economia e dei territori, oltre a dar vita al proprio progetto di "corporate innovation", che passa attraverso il supporto e il coinvolgimento delle diverse startup in ambito fintech. Con la sua attività, SellaLab – che oggi ha tre sedi a Biella, Torino e Lecce – ogni anno valuta oltre 400 progetti di startup

e gestisce almeno una call per startup fintech per selezionare le migliori da tutto il mondo ed inserirle nel proprio programma di accelerazione di sei mesi, oltre ad organizzare numerosi eventi formativi. Le tre sedi di SellaLab sono spazi fisici di accelerazione per startup e di co-working per professionisti e imprese digitali. Sono luoghi studiati e strutturati per favorire le connessioni e le relazioni, mettendo a disposizione anche sale per le riunioni, postazioni di lavoro dotate di tutto il necessario, salottini per gli incontri con i clienti e favorire, così, la crescita del proprio business e del proprio network.

Doris Messina si occupa di innovazione dal 1996. Nel Gruppo Banca Sella ha ricoperto il ruolo di Responsabile Marketing di Gruppo lanciando servizi digitali da first mover quali l'home banking, la prima applicazione finanziaria italiana per Iphone, l'home banking su FB e Hype. Ha contribuito alla diffusione dei servizi di e-commerce e di trading on line del Gruppo Banca Sella. Nel 2013 ha creato l'acceleratore Fintech Sellalab. Attualmente ricopre in Holding il ruolo di Direzione e Coordinamento Fintech e Sviluppo dei Nuovi Business.

**Gennaro Miccio**

**MIBACT**

Gennaro Miccio, nato ad Avellino e laureato in Ingegneria Civile Edile presso l'Università degli Studi di Napoli, dal 1982 è funzionario del MiBACT nel ruolo degli architetti ed ha prestato servizio presso la Soprintendenza di Salerno e Avellino. Nel 2010 ha vinto il concorso per dirigente e dall'ottobre dello stesso anno ha assunto l'incarico di Soprintendente per i BAP di Salerno e Avellino, ruolo che ha mantenuto fino a marzo 2015. Dal dicembre 2011 e fino a maggio 2012 è stato nominato anche Soprintendente ad interim della Basilicata. A marzo 2015 è stato nominato Segretario Regionale per il Molise, incarico attribuitogli fino all'11 aprile scorso allorché è stato nominato Segretario Regionale per il Piemonte. Da funzionario ha condotto importanti interventi di restauro del patrimonio architettonico e tra questi il restauro e completo recupero della Certosa di Padula, in provincia di Salerno, il complesso conventuale più esteso d'Europa. Negli anni '90 ha progettato e diretto la ristrutturazione ed il riallestimento dell'intero sistema museale napoletano. Per conto del Ministero ha inoltre operato in tutto il contesto nazionale, svolgendo rilevanti mansioni che lo hanno portato anche a Torino nel ruolo di membro della commissione per il collaudo dell'intervento strutturale per la Cappella della Sindone e di quella per il riallestimento della Manica Nuova di Palazzo Reale. Attualmente è anche impegnato nell'intervento di ristrutturazione degli Uffici a Firenze. Ha curato varie pubblicazioni ed ha svolto numerose attività universitarie; dal 2009 è docente presso l'Università degli Studi di Salerno sostenendo il corso di "Recupero e Conservazione degli edifici" nell'ambito del corso di laurea in ingegneria edile-architettura; per l'attuale anno accademico sta svolgendo l'insegnamento di "Restauro" presso lo stesso corso di laurea.

**Paolo Naldini****CITADELLARTE**[www.cittadellarte.it](http://www.cittadellarte.it)

Cittadellarte - Fondazione Pistoletto viene istituita nel 1998 come attuazione concreta del Manifesto Progetto Arte, con il quale l'artista Michelangelo Pistoletto propone un nuovo ruolo per l'artista: quello di porre l'arte in diretta interazione con tutti gli ambiti dell'attività umana che formano la società. Lo scopo di Cittadellarte è quello di ispirare e produrre un cambiamento responsabile nella società attraverso idee e progetti creativi. Le attività di Cittadellarte perseguono l'obiettivo di portare operativamente l'intervento artistico in ogni ambito della società civile, per contribuire a indirizzare responsabilmente e proficuamente le profonde mutazioni epocali in atto. Cittadellarte è strutturata secondo un sistema cellulare, con un nucleo primario che si suddivide in differenti nuclei, che prendono il nome di Uffici. Ogni Ufficio conduce una propria attività rivolta ad un'area specifica del sistema sociale al fine di produrre un cambiamento etico e sostenibile, agendo sia su scala globale che locale. Gli Uffici attualmente attivi si occupano di Arte, Educazione, Ecologia, Economia, Politica, Spiritualità, Produzione, Lavoro, Comunicazione, Architettura, Moda e Nutrizione.

Paolo Naldini, Direttore di Cittadellarte Fondazione Pistoletto dal 2000, nel 1996 ha conseguito la laurea in Economia presso l'Università di Torino con una tesi sul riuso degli edifici abbandonati nello spazio urbano, in collaborazione con l'Università di Architettura, tramite cui ha esplorato l'idea del vuoto come motore del cambiamento. Dal '94 al '97 ha lavorato come tirocinante presso uno studio di consulenza aziendale dove ha potuto fare esperienza della realtà delle piccole imprese e delle loro problematiche amministrative e gestionali. Si è poi trasferito in Inghilterra: ha vissuto a Sherborne, nel Dorset, dal '97 al 2000, lavorando per la Westland Helicopters Ltd, nel dipartimento delle finanze, come Account Officer e Trend Analysis. Ha fondato un progetto web dedicato alla collaborazione creativa in ambito narrativo e basato sull'incontro dal vivo in diversi luoghi di Torino. Dal 2000 collabora alla creazione e alla gestione della Fondazione di Michelangelo Pistoletto, insieme alla famiglia allargata di Cittadellarte. In seno alla Fondazione svolge il ruolo di Direttore Generale, oltre che di Consigliere di Amministrazione. Collabora all'ideazione e al management non solo degli aspetti gestionali e strategici, ma anche ai contenuti intellettuali. Recentemente lavora sul concetto di demopraxia, neologismo di sua invenzione che indica una tensione verso una nuova e pulsante declinazione del concetto di democrazia lungo le linee della sperimentazione concreta, del coinvolgimento diretto e dell'impegno di lavoro, aperto e continuo attraverso pratiche che non si concentrano sul potere del popolo, ma piuttosto su ciò che le persone fanno nello spazio pubblico, le cose che creano come risposta urgente e de-ideologizzata all'esproprio in tutti i campi della vita. Interviene a conferenze e seminari internazionali sul tema dell'arte e della cultura, pubblica su riviste e specializzate e generaliste.

**Manuela Salvitti****MIBACT**

Il tema della valorizzazione del patrimonio pubblico impone alle amministrazioni una riflessione ampia e articolata che riguarda l'idea di città e di territorio che gli stessi intendono attuare. Questo coinvolge in prima linea le Soprintendenze chiamate ad instaurare un dialogo costruttivo per indirizzare i progetti verso linee di intervento che ne preservino e tramandino i valori culturali, in quanto si tratta per la maggior parte di beni tutelati. La riqualificazione e la rigenerazione urbana sono tra i temi più rilevanti nell'ambito delle politiche di governo del territorio e della città, a partire dagli anni '90, che hanno consolidato metodi e strumenti di pianificazione e programmazione integrata che oggi costituiscono un know-how stabile e sono presenti in tutte le legislazioni regionali. Allo stesso modo il concetto di tutela si è ampliato includendo comparti urbani sfrangiati e le periferie urbane e nel Mibact è nata La DGAAP - Direzione Generale Arte e Architettura contemporanee e Periferie urbane, l'ufficio dedicato alla contemporaneità che ha come obiettivo la promozione e il sostegno dell'arte e l'architettura contemporanea ed avviare processi di riqualificazione delle periferie urbane. Nel 2014 il Mibact fa nascere un nuovo strumento di pianificazione strategica, denominato Grandi Progetti Beni culturali, Sun nuovo Piano per individuare beni o siti di rilevante interesse culturale

per i quali sia necessario intervenire con azioni di tutela, riqualificazione, valorizzazione o di promozione culturale, anche ai fini turistici. Si coniugano così rigenerazione e valorizzazione, due temi che pur appartenendo a competenze diverse, l'una alla tutela, l'altra all'urbanistica, concorrono alla ridefinizione della città contemporanea.

Manuela Salvitti è architetto laureata alla Sapienza di Roma. Al presente Soprintende Archeologia Bella Arti e Paesaggio per le Province di Biella Novara Verbanese-Cusio-Ossola e Vercelli, operante nel Mibact dal 1993 come architetto direttore e coordinatore prima presso la Soprintendenza per i Beni Architettonici e Ambientali della Liguria, dal 2006 per la Direzione Regionale della Liguria, dal 2014 per il Segretariato Regionale della Liguria, dal 2015 per la Direzione Generale Arte e Architettura Contemporanea e Periferie Urbane ed infine, dal 2016, per la Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio. Ha svolto attività di coordinamento e responsabilità nell'ambito della tutela, degli appalti dei contratti, della sicurezza e del paesaggio. Ha ottenuto incarichi speciali per il sito UNESCO Porto Venere Cinque Terre, isola Palmaria, Tino e Tinetto come responsabile del piano di gestione e recupero ambientale del Parco Nazionale; ha ottenuto l'incarico di R.U.P. per appalti pubblici, eseguito collaudi e preso parte a commissioni di gara per progetti su immobili tutelati oltre alla redazione di protocolli d'intesa per la valorizzazione dei beni culturali. Ha svolto incarichi di docenza universitaria fra i quali il corso di Tutela e valorizzazione del paesaggio presso la scuola di Specializzazione dei Beni Architettonici e del Paesaggio dell'Università degli studi di Genova; è stata curatore scientifico di convegni, mostre ed ha redatto saggi e pubblicazioni sui temi della tutela, del paesaggio e del recupero edilizio e urbano nonché di normativa dei beni culturali.

## Angelica Sella

### FONDAZIONE SELLA

[fondazionesella.org](http://fondazionesella.org)

La Fondazione Sella onlus porta in questo convegno un segno di continuità: ente preposto alla conservazione di memorie storiche, custodisce, nell'ambito del suo ricco patrimonio archivistico, la documentazione storica di questo sito di "archeologia industriale". Il Fondo archivistico del Lanificio Maurizio Sella rappresenta un esempio di rara completezza nell'ambito degli archivi storici d'impresa. Inoltre, negli spazi dell'ex Lanificio Maurizio Sella essa ha sede e, forte delle competenze dei suoi responsabili, ha vigilato e sovrinteso ai lunghi lavori di restauro conservativo effettuati. Incaricata della gestione del Premio di architettura e ingegneria Federico Maggia, la Fondazione ha voluto indirizzarlo al tema del recupero degli antichi opifici, tema di grande rilevanza nell'ambito edilizio e paesaggistico di questo territorio e di tanti altri distretti con una storia strettamente legata all'industria.

Angelica Sella nasce a Biella nel 1966. Consegue la maturità classica presso il Liceo Classico G.V. e Q. Sella di Biella e si laurea in Filosofia presso l'Università di Torino. Dopo uno stage presso la Banca Lazard Frères a Parigi, lavora alcuni anni al Centro Studi Piemontesi a Torino come assistente per organizzazione di eventi e redazione; presso lo Studio Progettazione e Comunicazione Neri Torrighiani, a Firenze, per progettazione eventi e redazione; presso Banca Sella, a Roma e a Firenze. Dal 2003 collabora alla conduzione della Fondazione Sella onlus a Biella, ricoprendo ruoli diversi; dalla fine del 2016 ne è presidente. È stata membro del consiglio dell'Associazione delle Dimore Storiche dal 2004 al 2011, è vicepresidente della Fondazione d'Arte Sella Pollone e membro del comitato di redazione della Rivista Biellese.

## Giovanni Vachino

### DOCBI - CENTRO STUDI BIELLESE

[www.docbi.it](http://www.docbi.it)

Nell'ambito delle "strategie di rigenerazione" che hanno interessato il patrimonio industriale del Biellese, considerato tra i più rilevanti in Europa, va annoverato il recupero e il riuso dell'ex lanificio Zignone di Pray, oggi noto come la "Fabbrica della ruota". Oltre alla conservazione di ogni particolarità costruttiva dell'edificio, in modo tale da consentirne una dettagliata lettura, la principale finalità dell'intervento è stata quella di favorire l'interazione tra le varie componenti del patrimonio presenti nel lanificio: dall'architettura industriale alla modalità di trasmissione dell'energia, dall'archivio storico allo storytelling. Il tutto con l'intento di creare un legame stretto col territorio industriale favorendone nel contempo il riconoscimento dell'identità e il suo rilancio, anche attraverso e lo sviluppo del progetto della "Strada della lana".

Giovanni Vachino, architetto, libero professionista con specializzazione nel settore dei beni culturali e nella promozione del territorio. All'attività professionale affianca un impegno continuativo nel no-profit culturale. In qualità di responsabile del DocBi - Centro Studi Biellesi, si occupa delle attività di ricerca, tutela e messa in valore del territorio condotte dall'associazione nell'ambito di specifici settori quali il patrimonio industriale e il recupero dei beni artistici, ambientali, paesaggistici. Ha curato l'allestimento di oltre cinquanta mostre in varie sedi in Italia e all'estero e l'organizzazione di vari convegni. È autore e curatore di decine di pubblicazioni e articoli.



## ORGANIZZATO



ORDINE DEGLI ARCHITETTI  
PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI  
DELLA PROVINCIA DI BIELLA



ORDINE DEGLI INGEGNERI  
DELLA PROVINCIA DI BIELLA



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
DI PAVIA



## PATROCINATO



CNA  
PPC | CONSIGLIO NAZIONALE  
DEGLI ARCHITETTI,  
PIANIFICATORI,  
PAESAGGISTI  
E CONSERVATORI



FONDAZIONE  
SELLA o.n.l.u.s.



MUSEIMPRESA

## SOSTENUTO



ORDINE DEGLI ARCHITETTI  
PIANIFICATORI, PAESAGGISTI E CONSERVATORI  
DELLA PROVINCIA DI BIELLA



ORDINE DEGLI INGEGNERI  
DELLA PROVINCIA DI BIELLA



Camera di Commercio  
Biella e Vercelli



GRUPPO BANCA SELLA



Unione Industriale Biellese



RONCHETTA & C. SRL



## MEDIAPARTNER



ARCHIOLOGIA INDUSTRIALE.NET

## WEB REPORTERS

